

DUE DONNE: LE LORO RIVOLUZIONI ATTRAVERSO L'ARTE



Emilie Flöge



Shamsia Hassani

La storia dell'arte è per lo più un racconto declinato al maschile, a causa del ruolo sociale subalterno e relegato all'ambito familiare che le donne hanno avuto nel tempo, ruolo che spesso non ha dato loro la possibilità di dedicarsi ad attività espressive e di valorizzare il proprio talento. E anche le donne che sono riuscite ad affermarsi in campo artistico, lo hanno fatto per lo più in quanto figlie, mogli, compagne di artisti conosciuti che, se da un lato ne hanno promosso la popolarità, dall'altro le hanno oscurate con la loro predominanza. Si pensi, ad esempio, a Emilie Louise Flöge, compagna e musa ispiratrice di Gustav Klimt, rivoluzionaria stilista nella Vienna del primo novecento. La Flöge contribuì a innovare l'abbigliamento femminile dell'epoca, realizzando abiti morbidi e facili da indossare e contribuendo con le sue creazioni a liberare il corpo delle donne dai restrittivi corsetti allora in uso. Ma la libertà delle sue creazioni si esprimeva anche nelle fantasie dei tessuti, caratterizzate da fiori stilizzati, linee e forme geometriche nel tipico gusto della Secessione viennese. Gli stessi motivi che decorano figure e sfondi dei quadri di Klimt in un vero sodalizio artistico e affettivo. Quella proposta dalla Flöge è una moda che raccoglie i primi respiri dei movimenti femministi e che influenzerà, molti anni dopo, la cultura hippie. Dopo la morte di Gustav, Emilie continuò a lavorare nel suo atelier creando una moda libera e appassionata. L'attività, condivisa con le sorelle, rivelò anche le doti imprenditoriali dell'artista, dando lavoro a molti impiegati e presentandosi alla clientela in un ambiente che sembra anticipare i moderni concept store.

Esplorando l'universo artistico femminile, con un notevole salto di spazio e di tempo, ci imbattiamo in un'altra donna: la street artist afghana Shamsia Hassani, che ha messo il suo talento al servizio dell'impegno civile. Chi visita il suo sito in rete trova subito una frase che rende il significato della sua opera: "L'arte cambia la mente delle persone e le persone cambiano il mondo". Dopo aver lavorato e riscosso molto successo in occidente, l'artista è tornata a Kabul nel 2005, mettendo a rischio la propria vita per lasciare un segno tangibile sui muri disastri della sua città. Su quei muri si anima un mondo di figure femminili fiere e leggere al tempo stesso, che rivendicano pace e libertà. Il linguaggio usato dall'artista trova un suo simbolismo delicato negli aquiloni, nei denti di leone, nelle barchette di carta e negli strumenti musicali, mentre i contesti ci parlano di guerra e sopraffazione. Grazie al suo impegno politico, espresso attraverso un linguaggio artistico originale ed efficace, Shamsia è considerata dalla rivista statunitense *Foreign Policy* uno dei 100 pensatori globali più importanti. E' stata inoltre inserita nel secondo volume di *Goodnight Stories for Rebel*

Girls ed è cofondatrice di Berang, organizzazione no profit che in Afghanistan promuove l'arte e la cultura.

La classe 3B della Scuola Secondaria di I grado Bernacchia ha voluto omaggiare il coraggio di Shamsia Hassani riproducendo alcuni dei suoi murali. L'interesse e l'impegno che gli alunni hanno profuso nel lavoro dimostrano la capacità comunicativa dell'artista, che è riuscita a coinvolgerli con le sue immagini, forti di una sensibilità tutta femminile.

